



L'IMMAGINARIA FINANZA DELLA SANTA SEDE

La busta paga di luglio di tutti i chierici in servizio presso la Santa Sede e gli enti collegati, ha subito un prelievo di 50 euro. Perché e in favore di chi non è dato sapere. Nella disinteressata acquiescenza papale, l'elevazione dello Stato della Città del Vaticano a trita-carne della Santa Sede continua senza tentennamenti. Sempre a luglio l'Apsa, in teoria banca centrale dello Stato, ha pubblicato il bilancio del 2023. Chi sa leggere e sa far di conto (e sa cosa si nasconde dietro i paroloni) ha motivi per sorridere. Si apprende che il Vaticano, cioè la Santa Sede, ha nel suo portfolio anche 1.200 immobili di pregio all'estero: a Londra, Parigi, Ginevra e Losanna. E che questi immobili sono gestiti dalle seguenti società vaticane: in Inghilterra, la British Grolux Investment, fondata nel 1932; in Francia la Sopridex fondata nel 1932; in Svizzera la Profima, fondata nel 1933.

E si apprende che a Parigi si tratta di 752 unità immobiliari, a Ginevra e Losanna 344, a Londra 27. A parte la curiosità di conoscere, apparentemente, tutto degli investimenti europei dell'Apsa (e quelli asiatici? Perché non risultano?), con una mancanza di prudenza che uno Stato degno di questo nome dovrebbe avere per non mettere il proprio patrimonio in mano alla speculazione, la domanda che sorge è: perché abbandonare al pubblico ludibrio il palazzo ex Harrods di Londra, visto che era un ottimo investimento, comprato prima della Brexit e perciò beneficiando delle immunità fiscali degli enti sovrani, avendo ottenuto la licenza di ampliamento e il cambio d'uso a fini residenziali con utilità consolidate, e risparmi certi, se il mutuo negato dallo Ior fosse stato concesso?

Non è che scannando pubblicamente un agnello scelto tra i più miti ed obbedienti si è cercato di nascondere altro, magari a Malta, a Budapest? Ah, saperlo...



La sede in Vaticano dell'**Apsa**